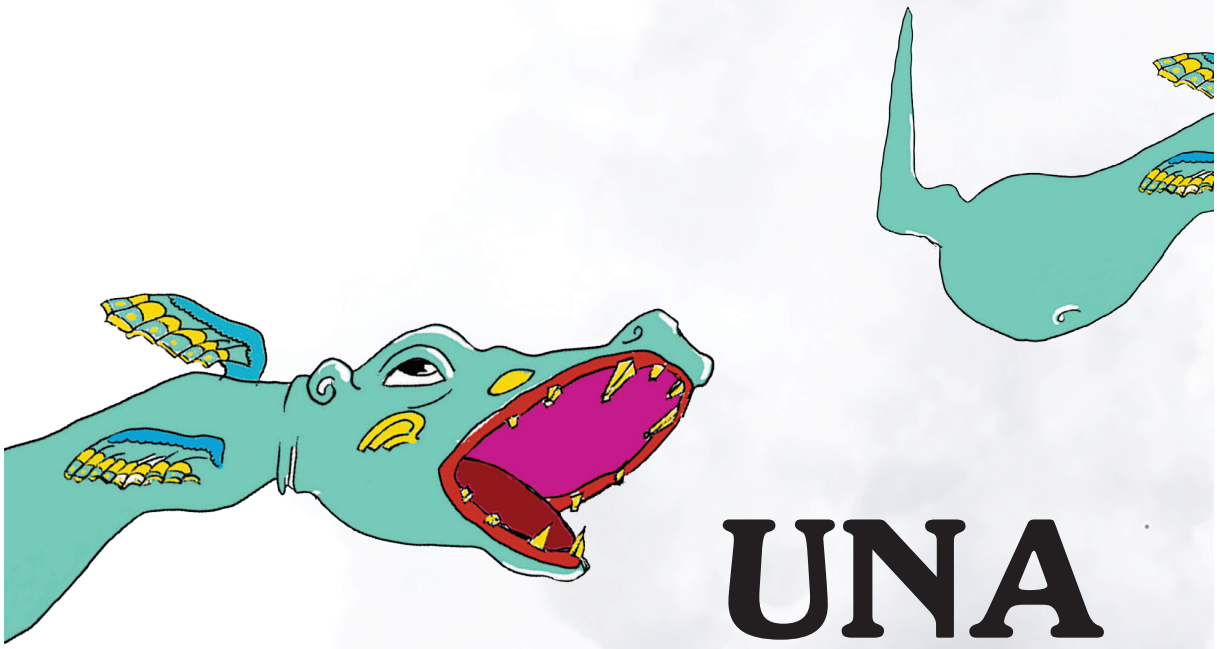
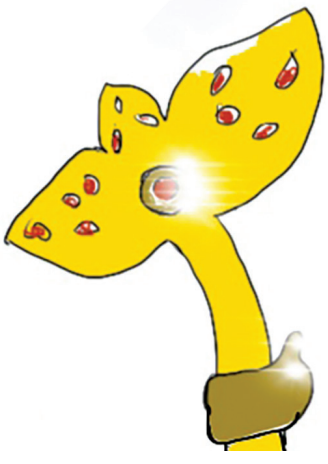
Maria Antonietta Spadaro



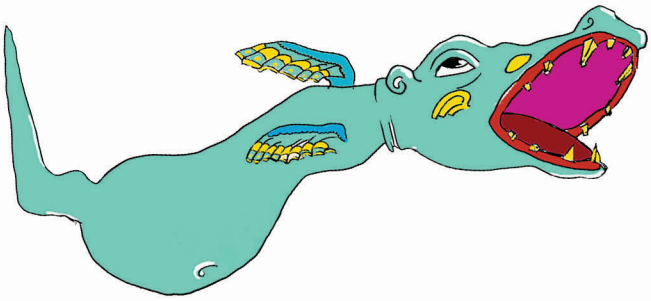
UNA NOTTE AL MUSEO

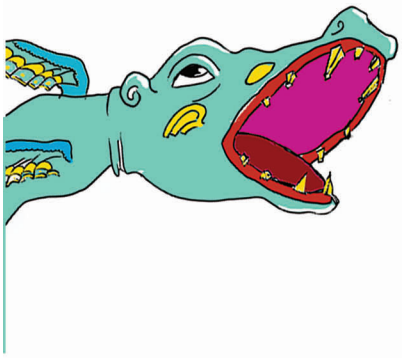
...delle marionette

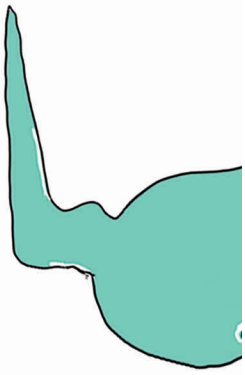
Illustrazioni
di Antonio Giannusa



edizioni
Museo
Pasqualino







Picciré

Collana del Museo internazionale delle marionette “Antonio Pasqualino”
per i più piccoli
diretta da Francesco Mangiapane

© 2018 Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari

Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino
Piazza Antonio Pasqualino, 5 – 90133 Palermo PA
www.museodellemarionette.it – mimap@museodellemarionette.it

Progetto grafico e impaginazione
Francesco Mangiapane

Stampa
Fotograph S.r.l., Palermo

ISBN 978-88-97035-44-2

In copertina
Illustrazione originale di Antonio Giannusa

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale
Biblioteche e Istituti Culturali

Regione siciliana
Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana

L'editore è a disposizione per eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

Il presente volume è coperto da diritto d'autore e nessuna parte di esso può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti d'autore.

Spadaro, Maria Antonietta <1949->

Una notte al Museo …delle marionette / Maria Antonietta Spadaro ; illustrazioni di Antonio Giannusa. - Palermo : Museo Pasqualino, 2018.
(Picciré)
ISBN 978-88-97035-44-2
I. Giannusa, Antonio.
853.914 CDD-23 SBN Pal0305206

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Maria Antonietta Spadaro

UNA NOTTE AL MUSEO
...delle marionette

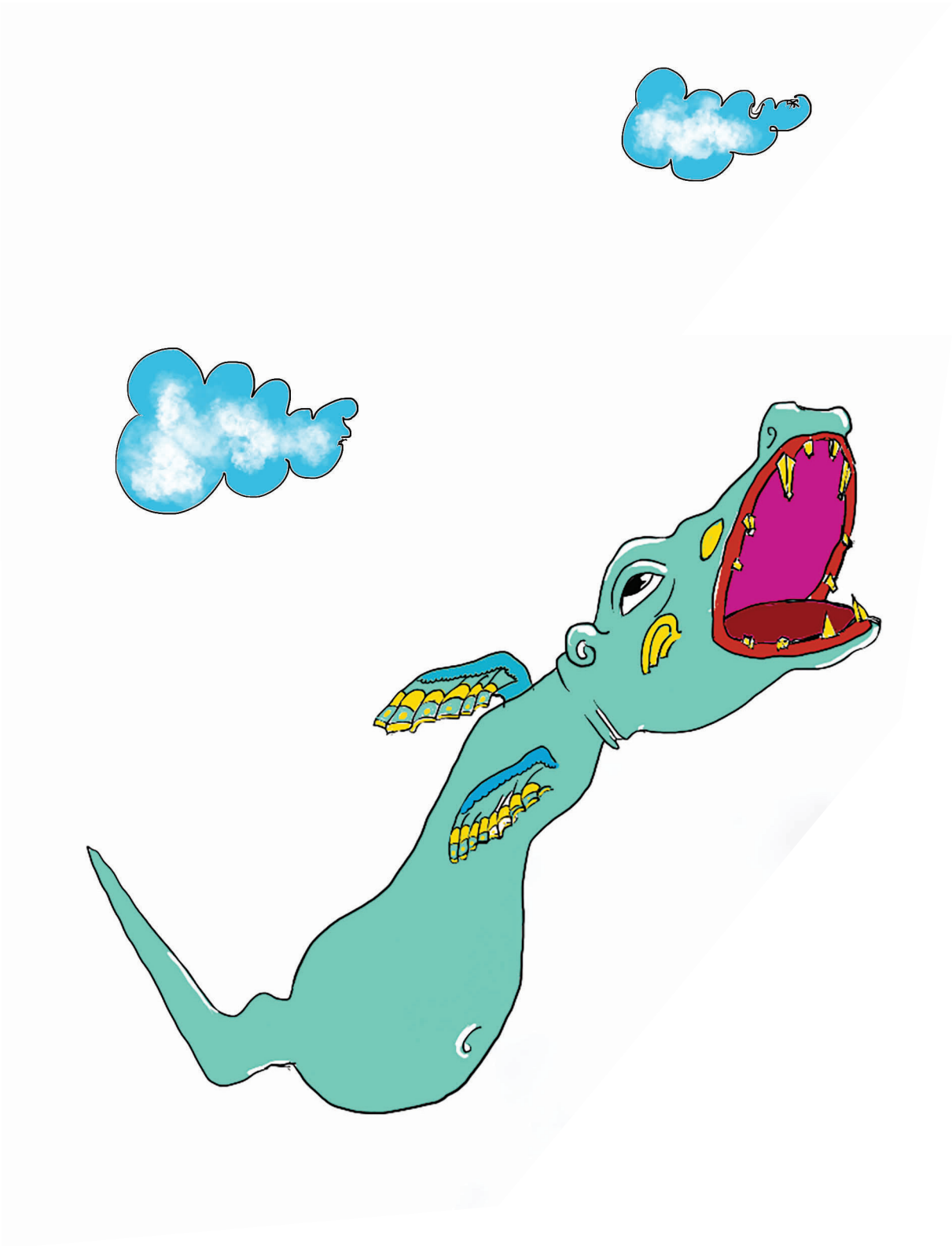
Illustrazioni
di Antonio Giannusa

edizioni
Museo
Pasqualino

Il museo era buio. Da un'ora circa il custode era sceso spegnendo le luci e tirandosi dietro il portone che dava su un vicolo poco illuminato e silenzioso. La città con le sue vie più frequentate, poco lontano, era invece rumorosa e scintillante di luci pre-natalizie.

Il museo non ospitava dipinti e sculture ma marionette. Tantissime marionette provenienti da tutto il mondo, una fantasmagoria di pupazzi dalle forme, dai colori e dai materiali più vari, ordinate in settori per aree geografiche.

Quella sera il custode aveva dimenticato una finestra aperta: c'era una bella luminosa falce di luna e soffiava un debole vento che cominciò a far muovere e tintinnare dei piccoli campanelli. Il primo a muoversi fu il lucente Drago asiatico; era da un secolo che non sgranchiva il suo corpo tempestato di specchietti e pietre colorate. Scese dalla pedana e si guardò intorno mentre un raggio di luna lo colpì provocandogli una piacevole sensazione di benessere in tutto il corpo. Era tentato quasi di provare ad emettere un getto di fuoco dalla bocca, ma non osò, era troppo pericoloso e non era il caso di mettere a rischio gli amici del museo!

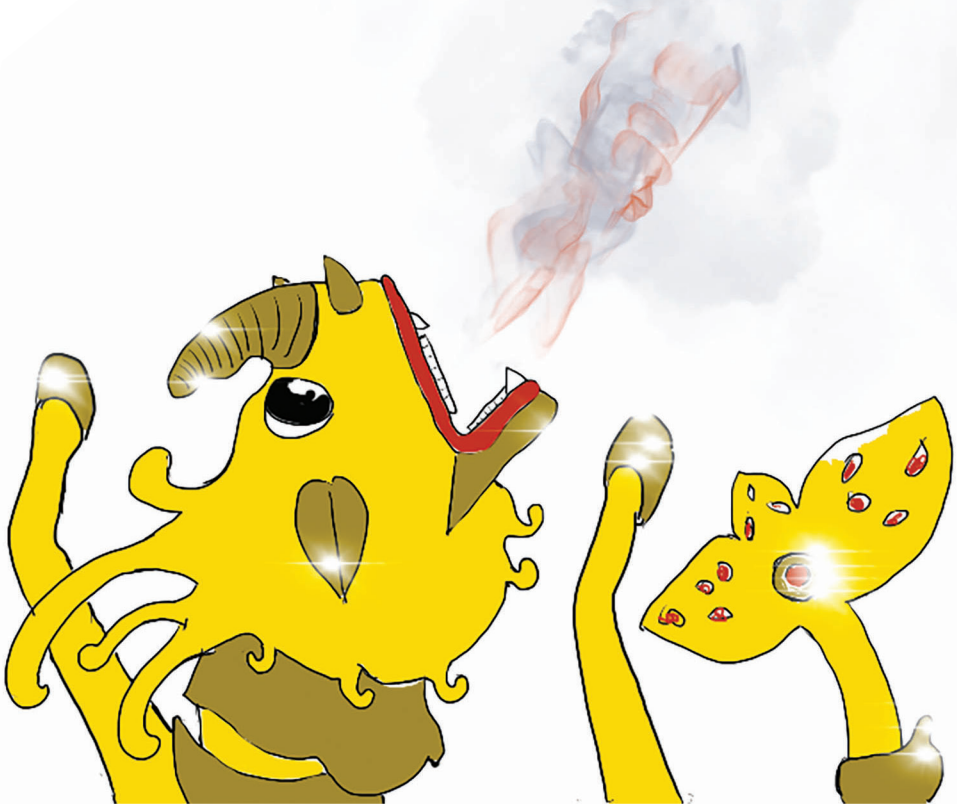


Sentì uno strano rumore provenire dalle sale accanto: erano più piccole ma affollate da personaggi magnifici, giunti da paesi lontanissimi.

Poi sentì volare sulla sua testa un Grifone siciliano:

«Ehi Drago! Senti che aria fresca! Mi sento capace, questa sera, di fare prodigi inauditi. Mi piacerebbe volare sulla città, ma quella grata alla finestra me lo impedirà! Non importa, mi divertirò lo stesso qui dentro...»

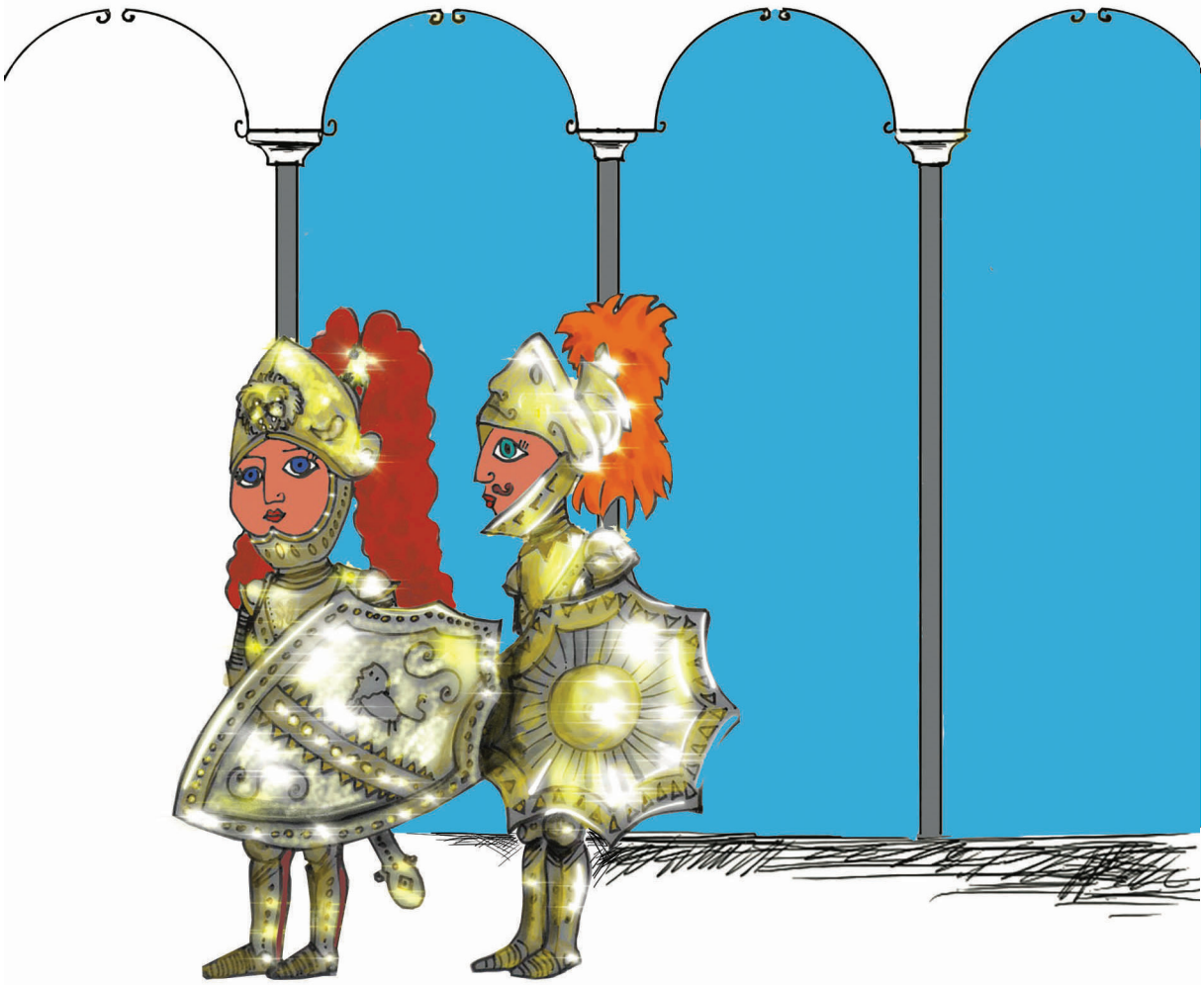
Il Drago voleva rispondergli ma, aprendo la bocca, vennero fuori delle scintille, così la richiuse immediatamente, vergognandosi un po'.

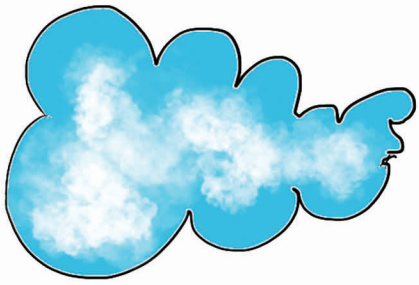


Un rumore di ferraglia alle sue spalle lo fece girare di scatto: erano tre paladini con lucenti armature, scudi ed elmi dalle variopinte piume e un'aria spavalda, seguiti da una principessa bionda, pallida e stanca. Uno di loro tornò indietro per sorreggerla delicatamente:

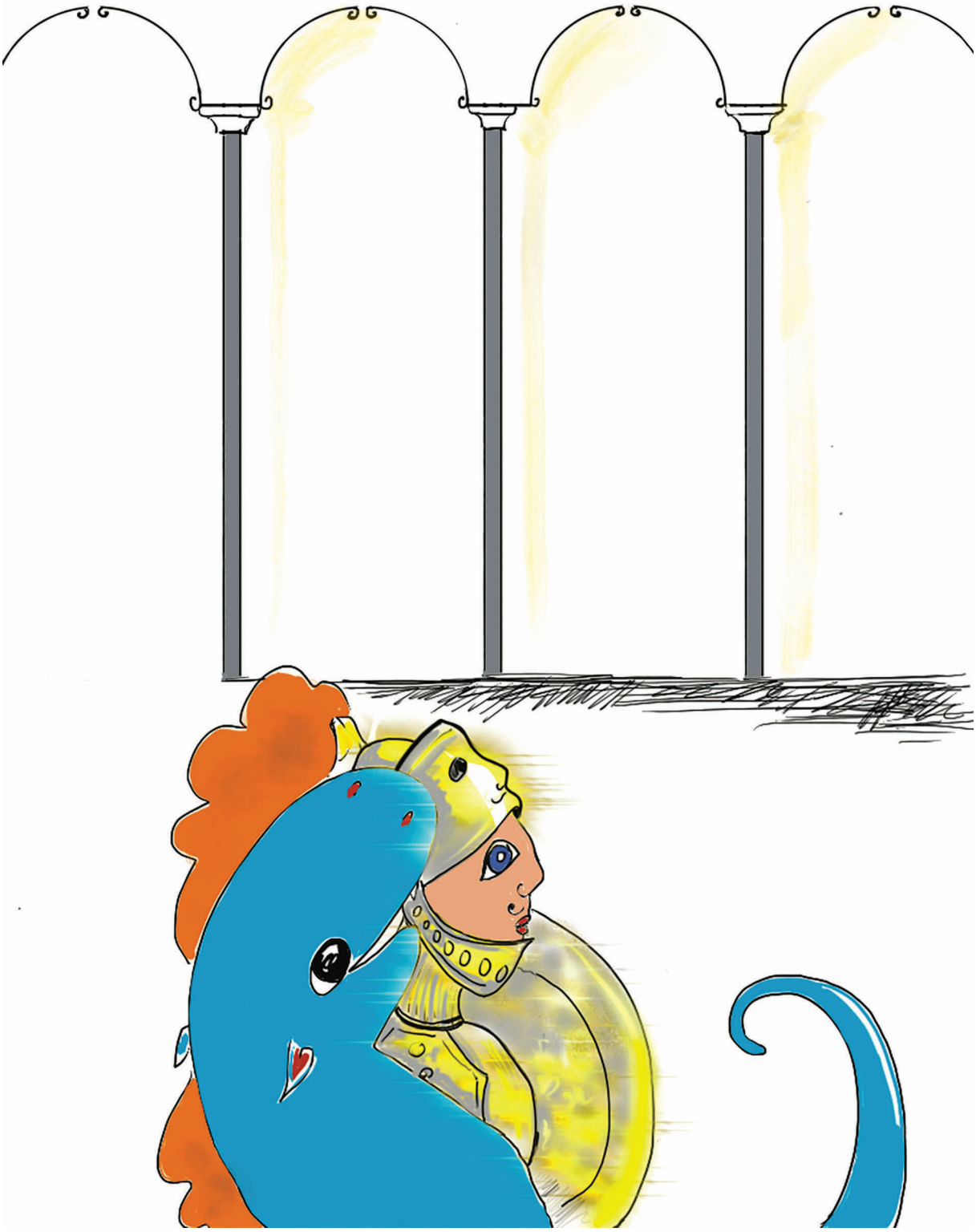
«Oh Angelica, mia cara!

Prova a sdraiarti su quella panca. È da troppo tempo che non cammini!».

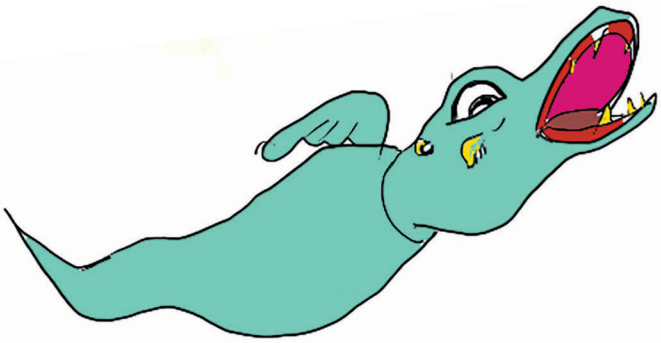




Il grande salone con le sue esili colonne di ghisa e il soffitto di legno cominciava a riempirsi di strani e curiosi personaggi. Ognuno di loro parlava una lingua diversa, tuttavia quella sera tutti si capivano perfettamente e non potevano nascondere una certa eccitazione.



Due personaggi giapponesi, dai coloratissimi kimono, cominciarono a danzare: i movimenti erano lenti e garbati. Erano al centro della sala e alcune figure fatte di stoffa si affollarono attorno per osservare l'affascinante danza che riusciva quasi ad ipnotizzare i presenti.



Giunse un Pierrot con il mandolino, camminava lieve quasi sfiorando il pavimento e, accostatosi alla finestra, cominciò a suonare alla Luna. Sulla parete della scala cominciarono a muoversi ombre cinesi: il loro muto linguaggio catturò l'interesse di tutti. Tuttavia dopo un po' si sentì solo la musica del Pierrot, dondolato dalla luna che lo sorreggeva a mezz'aria dentro la sua luminosa falce...

Il chiarore lunare faceva brillare magicamente ogni cosa e molti si abbracciarono danzando.

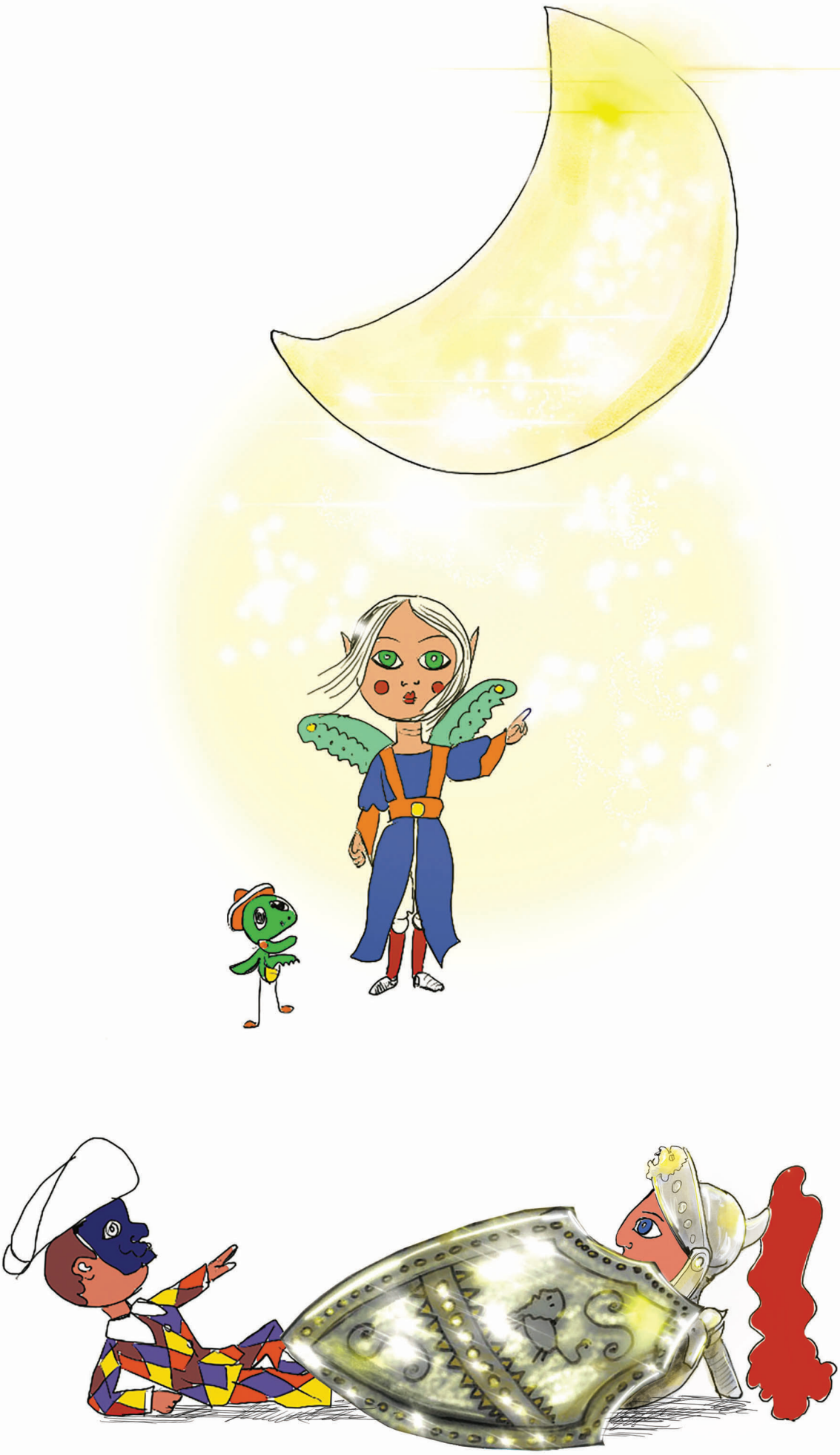
Nessuno in un primo tempo si era accorto di una presenza inquietante: una figura avvolta in un nero mantello scrutava da un angolo della sala ogni cosa. Solo i suoi occhi di fuoco sfidavano l'atmosfera festosa, poi all'improvviso fece un balzo in avanti, aprì il mantello e, svelando la sua diabolica natura, si precipitò su Angelica, l'afferrò e volarono via. Lucifero aveva due piccole corna, due ali da pipistrello e un abito rosso sangue, la sua figura faceva rabbrividire!

Tutti fecero un balzo indietro, la Luna scomparve facendo precipitare nel buio la sala, mentre Pierrot cadendo a terra smise di suonare. Il paladino più audace sguainò la spada, ma di quel dannato diavolo non restava più traccia.

Qualcuno cominciò a singhiozzare e, mentre ognuno si riprendeva dal primo momento di terrore e smarrimento, un Arlecchino sorridente, con la sua buffa veste fatta di pezzetti di stoffa di vari colori, attirò su di sé l'attenzione di tutti dicendo:

«Amici, non abbiate paura, so io dove quel perfido diavolo ha la sua tana!»

«Ma via! Sei il solito burlone! Non prenderci in giro, come faresti tu a conoscere il rifugio di quel malefico essere?» disse un serissimo paladino catanese.



«Lo osservo da tempo! Credetemi, si nasconde in un abbaino sui tetti. C'è una scaletta ripidissima che nessuno conosce» disse arrossendo Arlecchino.

Dalla finestra si infiltrò un raggio di Luna, che prese le sembianze di un agile elfo, etereo e lieve, avvolto da veli argentei, che disse:

«Anche qui dunque, tra tanti esseri capaci di dare gioia e divertimento, si trova il Maligno?»

«Anche qui, cara Luna, ci sono esseri che personificano il male!»

rispose una vocina «solo così, dal contrasto, possiamo avere l'idea del bene e della bontà che, come tu ben sai, sono in eterna lotta con le perfide forze oscure del mondo!» chi aveva parlato era un buffo personaggio che si presentò con un inchino, era il saggio Grillo parlante della favola di Pinocchio!

La Luna si chinò e lo prese tra le mani luminose dicendo:

«Hai proprio ragione, mio caro Grillo! Ma adesso dobbiamo fare di tutto per liberare la principessa Angelica dalle grinfie del Diavolo! Io stessa entrerò

dalla finestrella dell'abbaino (credo che Arlecchino abbia ragione!) e cercherò di salvare Angelica, anche se non sarà facile distrarre quel terribile demonio!»

Così dicendo il raggio di Luna volò via dalla finestra e scomparve ... ma scomparve anche perché una nuvola aveva coperto l'argenteo astro e tutto era piombato nel buio più totale.

Il terrore serpeggiò allora tra tutte le marionette, mentre il tipico odore di bruciato che emana dal Maligno si diffuse nella sala, immobilizzando ogni personaggio che smise persino di respirare!

Gli occhi di fuoco del Diavolo lampeggiarono nel buio:

«Sono io il re di questo luogo! Nessuno si potrà opporre alla mia volontà, Angelica è mia prigioniera e resterà sempre con me!»

Un lieve chiarore inondò la sala e la falce di luna fece di nuovo capolino tra le nubi.

«Diavolo, visto che sei il nostro sovrano» disse il furbo Grillo parlante «se permetti, abbiamo il piacere di offrire

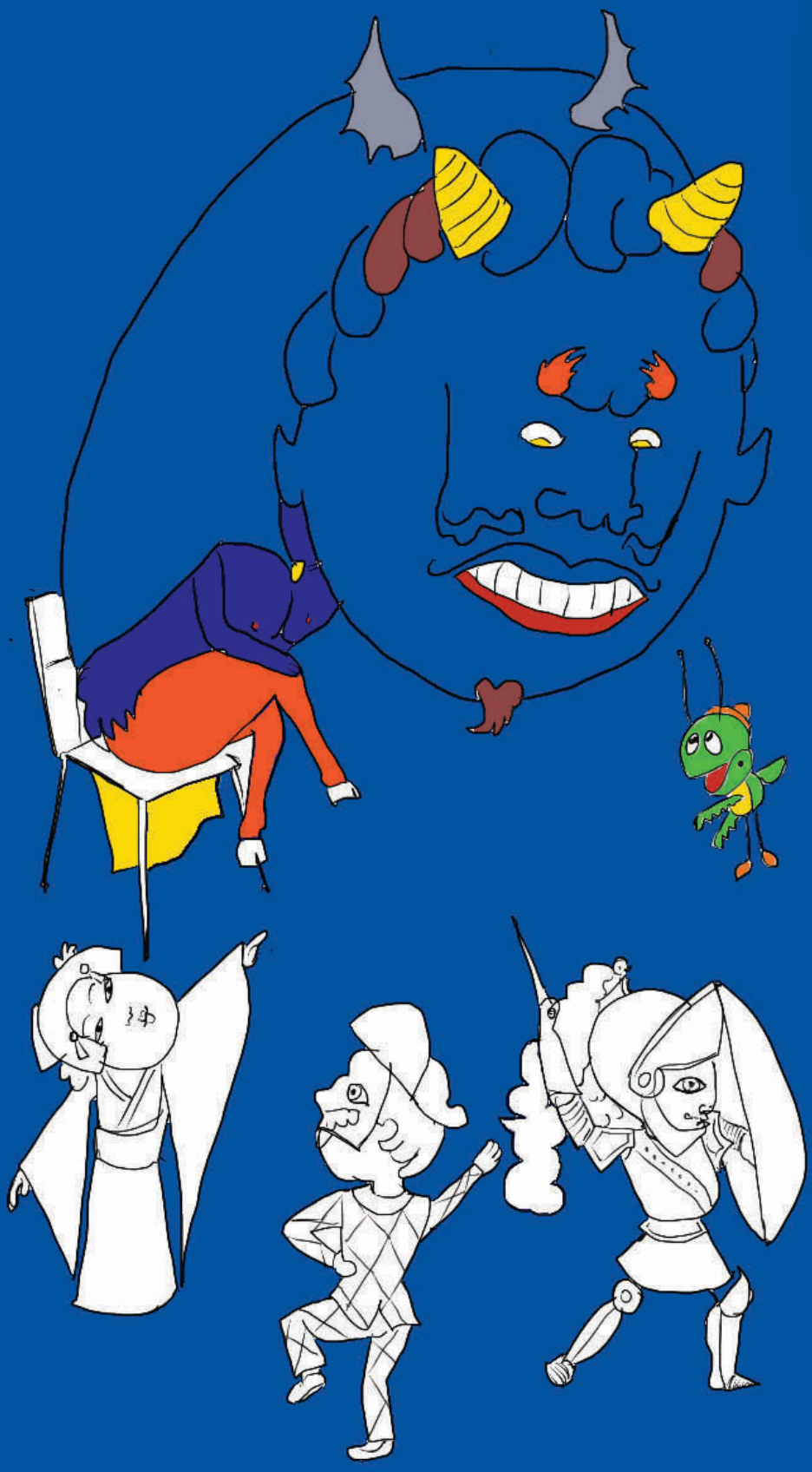
in tuo onore uno spettacolo di musica e danze, cosa ne dici?»Il Diavolo, vanitoso e arrogante, rispose:

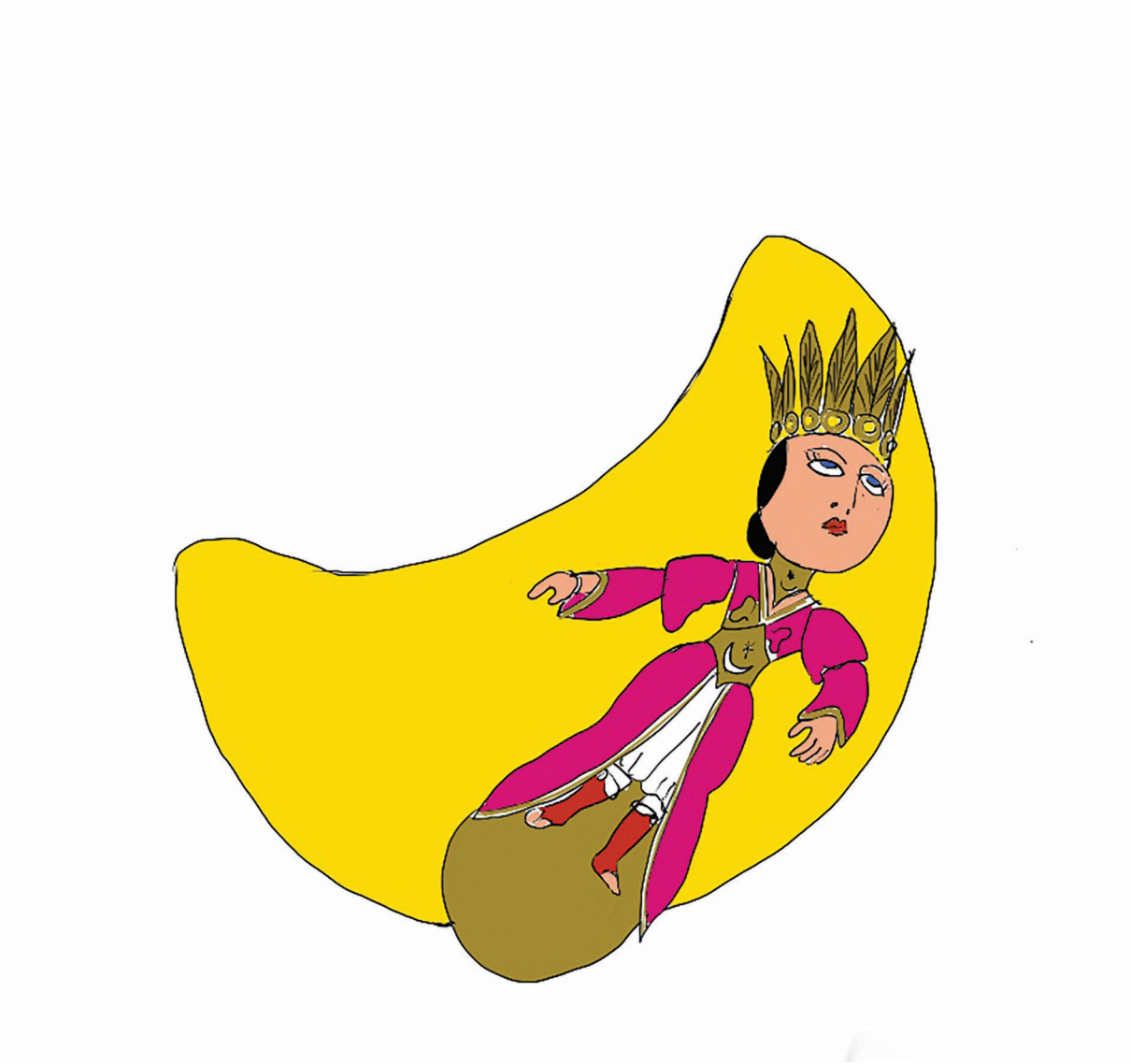
«Certo, povere marionette, datevi da fare e fatemi divertire! Voglio proprio vedere cosa sapete fare!».

Pierrot si mise a suonare, Arlecchino cominciò a fare bizzarre capriole, i danzatori giapponesi si esibirono in eleganti gesti, le ombre cinesi si mossero sulle pareti, i paladini cominciarono a lottare tra loro con fragorosi rumori di ferraglia. In quella confusione più totale, il Drago si avvicinò pian piano verso il Diavolo muovendo la coda riccioluta ... Quando gli fu abbastanza vicino inspirò tanta aria e, aprendo le fauci gli lanciò contro una lingua di fuoco che avvolse il maligno così completamente che gli, seppure abituato al fuoco, cominciò a bruciare e diventare nero carbone.

Dalla finestra giunse il raggio di Luna con Angelica svenuta tra le braccia, che subito fu soccorsa dai paladini, Orlando e Rinaldo. Dei buffi personaggi presero quel che restava del Diavolo e lo legarono, tutto bruciacchiato, su una sedia, chiudendolo in uno stanzino.

L'indomani giunse alla solita ora sbadigliando il custode del museo. Cominciò lentamente a salire le scale e, dal vento che sentì sibilare, si ricordò di aver lasciato la sera precedente una finestra aperta. Accelerò il passo e subito notò intorno un certo disordine, che non seppe spiegarsi.





Dopo aver chiuso la finestra, fece il giro di rito delle sale per sincerarsi che tutto fosse a posto... e fu allora che si accorse del vuoto lasciato da una marionetta, il Diavolo! In verità evitava sempre di guardarlo, perché gli era proprio antipatico!

«Oh Dio, dove sarà finito? Chi può averlo preso? Come farò a dirlo al direttore?» mille domande si affollarono nella sua testa, mentre girava per le sale notando qua e là dei cambiamenti inspiegabili!

Il pesantissimo drago aveva cambiato posizione e adesso lo guardava sornione.

«Che sia venuto qualcuno ieri sera con i responsabili del museo? Ma nessuno mi ha avvertito! È proprio strano!»

Intanto il Diavolo non veniva fuori, e tra meno di un'ora sarebbe stato aperto il portone per le visite...

Depresso e avvilito si avviò verso lo stanzino delle scope e degli attrezzi per le pulizie e per poco non cadde a terra svenuto nel vedere la scena che gli si presentò davanti: il Diavolo, tutto bruciacchiato, legato ad una sedia come un salame.

Era troppo! Decise di telefonare subito al direttore perché chiamasse la polizia, i carabinieri e tutti gli investigatori della città, per scoprire cosa fosse successo quella notte! Trovò tracce di cenere nel grande salone, un piccolo pezzo di tessuto leggerissimo argenteo sotto la finestra e ancora piume colorate, provenienti dagli elmi dei paladini, un po' dappertutto!

Fu interrogato dal direttore, raccontò tutto ciò cha aveva visto alla polizia, ma il mistero rimaneva inspiegabile.

Non si poteva parlare di furto, perché nulla era stato sottratto, non erano state forzate porte o finestre... e allora?

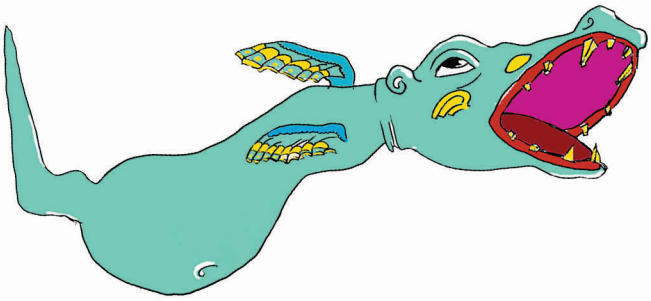
Per anni si parlò della vicenda ma poi col tempo tutti se ne dimenticarono, tutti tranne le marionette, che continuarono a vivere negli occhi e nella fantasia di visitatori grandi e piccini, e ognuna di loro, nel proprio cuore, sperava che un giorno un custode distratto, dimenticando una finestra aperta, in una notte di luna ... avrebbe potuto far vivere loro altre magiche avventure.

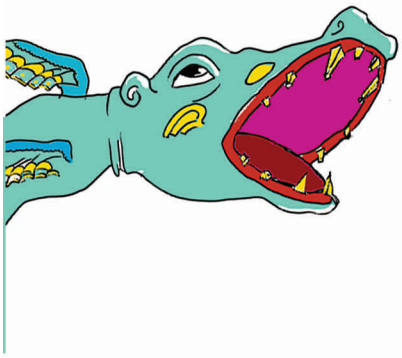
Le marionette avevano avuto per una volta l'ebbrezza della vita, erano state protagoniste di una vicenda, avevano ragionato e agito con la loro testa, senza che fosse l'uomo a decidere le loro azioni.

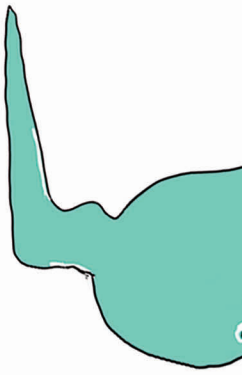
Il Museo internazionale delle marionette di Palermo, fondato da Antonio Pasqualino e Marianne Vibaek nel 1975, raccoglie circa 5000 pezzi provenienti da ogni parte del mondo.

È visitato da grandi e piccini che possono scoprire la magia di burattini e marionette sognando meravigliose avventure…

Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2018
da Fotograph S.r.l. – Palermo







"Il primo a muoversi fu il lucente Drago asiatico; era da un secolo che non sgranchiva il suo corpo tempestato di specchietti e pietre colorate. Scese dalla pedana e si guardò intorno mentre un raggio di luna lo colpì provocandogli una piacevole sensazione di benessere in tutto il corpo. Era tentato quasi di provare ad emettere un getto di fuoco dalla bocca, ma non osò, era troppo pericoloso e non era il caso di mettere a rischio gli amici del museo!"

Maria Antonietta Spadaro

Architetto e storico dell'arte, è stata docente di Storia dell'arte al liceo classico e poi docente di Storia dell'arte contemporanea presso la "Scuola di specializzazione in Storia dell'arte" della Lumsa. Ha scritto numerosi saggi di Storia dell'arte e curato mostre d'arte contemporanea. Esperta di didattica dei Beni Culturali, anche in rapporto al mondo dell'infanzia, ha pubblicato libri di fiabe ambientate a Palermo.

Antonio Giannusa

Scultore e docente titolare della cattedra di Discipline Plastiche e scultoree al Liceo Artistico, avendo conseguito il Diploma di laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Palermo e la specializzazione in arte e spettacolo. Dal 2000 la sua ricerca artistica si dirige verso la foto-scultura e di recente verso le video-installazioni, presentate in varie esposizioni.

ISBN 978-88-97035-44-2

9 788897 035442 >

€ 19,00